

**INCIDENTE RELATIVO ALLA VOTAZIONE DI IERI  
SULL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA  
CORONA.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Greco Antonio scrive la seguente lettera :

« Il sottoscritto, avendo assistito alla tornata di ieri sino alle 4 1/2 e vedendo in quell'ora spopolata la Camera, chiamato altrove da urgenti affari, nella persuasione che non si sarebbe proceduto in discussioni estranee all'ordine del giorno, abbandonò la sala.

« Conosciuto posteriormente il risultato della intempestiva approvazione della risposta al discorso della Corona, adempie al suo dovere di coscienza dichiarando che se si fosse trovato presente si sarebbe unito ai suoi colleghi che protestarono contro l'approvazione data alla suddetta risposta senza discussione di sorta.

« Il sottoscritto si onora di riprotestare al signor presidente i sentimenti della sua osservanza e gli si dichiara » ecc.

Il deputato Ranieri invia quest'altra lettera :

« Oso indirigerle poche parole, con la viva preghiera che V. S. onorevolissima degni leggerle alla Camera quando sarà letto il verbale della tornata di ieri.

« Poichè iersera parve, in buona coscienza, tanto a V. S. onorevolissima quanto alla maggioranza della Camera che vi fosse stata una votazione intorno alla bozza dell'indirizzo, io non posso che rassegnarmi al fatto compiuto. Ma poichè a me parve, per l'opposto, che fosse seguita una preta violazione del regolamento, senza muover l'ombra sola d'un dubbio sulla perfetta lealtà di V. S. onorevolissima e della maggioranza, sento l'obbligo di sottoporre a V. S. onorevolissima qualche chiarimento che invano tentai di sottoporre in tempo utile.

« A mio parere, la quistione (sia detto con tutto il profondo ossequio dovuto a V. S. onorevolissima ed a qualunque altro onorevole collega) fu mal posta insino dal bel principio.

« Due sono i sistemi, fu detto : *la parafrasi per una pura forma* ; o *la discussione seria e compiuta*. In Inghilterra si usa la prima ; in Francia la seconda. Seguiamo l'Inghilterra.

« Ma ciò non è esatto ! Non è esatto che in Inghilterra sia preclusa la via a discutere l'indirizzo. *Di fatto*, nessuno lo discute. Ma se salta il grillo a un *honorable* di discuterlo, lo *speaker* non ha certo facoltà d'impedirglielo.

« La quistione, dunque, non era di dritto ; nè due sistemi erano di fronte. Per non discutere, bisognava che, *di fatto*, si fosse tutti di accordo. Ma poichè non s'era, il *fatto* risolveva la quistione *di fatto*, e la discussione era inevitabile.

« Invano io chiesi la parola per sottoporre questo qualsiasi pensiero alla Camera. I miei polmoni non furono da tanto da far giungere la mia preghiera sino a V. S. onorevolissima.

« Cominciata intanto la votazione sulla mozione dell'onorevole Valerio, appena seguita la prova, la parte che non voleva il trionfo di quella mozione fu sollecitata a dire: *Non siamo in numero!* E domandò l'appello nominale.

« La maggioranza e V. S. onorevolissima credettero violato da quelle parole l'articolo 33 del regolamento: *Non è permesso prendere la parola fra la prova e la controprova*. E si passò oltre alla controprova, la quale veramente non seguì: perchè nessuno di coloro che non volevano la mozione *Valerio*, si levò; e, insomma, non si levò nessuno: invece, seguitarono a domandare l'appello nominale.

« Ora l'articolo 33 non vuole che fra prova e controprova si seguiti a discutere la quistione sulla quale si vota. E ciò è perfettamente *logico*.

« Ma l'avvertire che *non s'è in numero* e il *chiedere l'appello nominale* per assicurarsene, non è *prendere la parola* sulla quistione che si vota o sopra qualunque altra. È un modo di verificare se la votazione sia nulla, o no, per mancanza di numero legale di votanti: il che non può essere logicamente impedito *fino alla proclamazione dell'esito della votazione*. E tale è stata sempre la giurisprudenza della Camera.

« In effetti l'articolo 32 permette il *richiedere la controprova*, purchè sia *prima* che il presidente abbia fatta la *proclamazione*. Dunque è permesso di aprir bocca sopra tutto ciò che riguarda l'*ordine*, le *condizioni* e le *formalità* della *votazione* senza che s'intenda violato l'articolo 33, senza che queste avvertenze sul procedimento e la validità della votazione sieno riguardate come un *prendere la parola*.

« Qui mi fermo per giusta necessità d'esser breve. Poco propenso ad abusare il tempo di V. S. onorevolissima e della Camera, mi sarei taciuto del tutto, se ciò che iersera seguì non mi fosse parso tal cosa da farsi coscienza del silenzio, e da valere la pena di richiamarvi su tutta l'attenzione di V. S. onorevolissima e della Camera, acciocchè mai più non se ne rinnovi l'esempio.

« Mi creda, » ecc.

**DE BONI.** Chiedo di parlare.

Essendo nel caso del deputato Ranieri, mi unisco ai suoi sentimenti ed alla sua protesta.

**PALLOTTA.** Mi associo a quanto hanno detto in proposito i miei onorevoli colleghi e dichiaro che fui presente alla Camera fino alle cinque pomeridiane, avendo dato il mio voto tanto per l'elezione della Commissione quanto per i disegni di legge che furono discussi. Vedendo poi che i deputati eransi nell'aula di molto diradati e non erano in numero per poter prendere deliberazione alcuna (*Esclamazioni a destra*) uscii dalla Camera unitamente ad altri miei colleghi.

**PRESIDENTE.** Scusi, non posso ammettere che la Camera non fosse in numero. Sopra la legalità della votazione già da me constatata ieri non può esservi contestazione.

**PALLOTTA.** Ricordo che mi feci a numerare i pre-